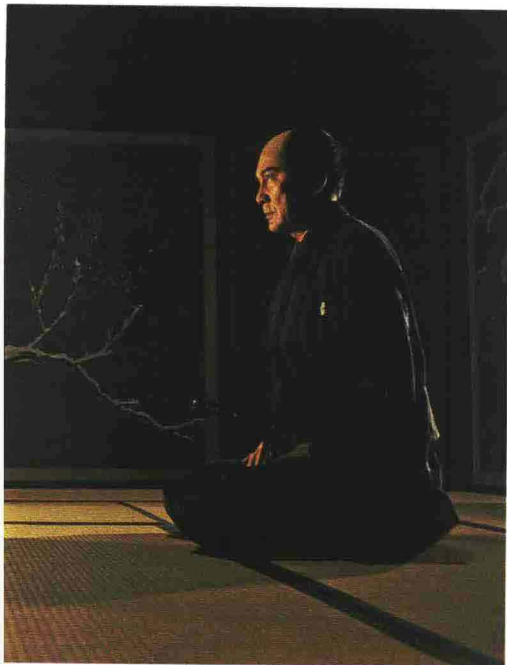


**Spettacoli Passioni**

**Televisione di Stefano Bartezzaghi**

**È STRARIPATO GUZZANTI**

Il tormentone di Beppe Grillo è "Vaffanculo"; quello di Maurizio Crozza è "Ragazzi, non siamo mica..."; quelli di Dario Vergassola vengono quasi tutti dall'incrocio fra sesso e politica. Corrado Guzzanti fa ridere con l'esondazione dell'Aniene: è il più grande (e di gran lunga) anche per questo. L'evento idrico allude a disagi e incurie pubblici e privati, l'inevitabile degrado rivendicato come destino umano è incarnato da un Antonello Venditti pressoché clonato dal vero. Lo sguardo in macchina finale, quando si alza dal pianoforte, da dietro i Ray-Ban, non è più imitazione: è compenetrazione. Il vero Venditti farebbe bene a incidere e mettere in repertorio la canzone del "G.R.A." (Grande Raccordo Anulare) e questa "Aniene" che chiude l'omonimo speciale per Skyuno (ora in replica). Guzzanti si inventa un Licio Gelli napoletano e incontinente, un Ratzinger pagano, un mafioso up-to-date e un invulnerabile Scilipoti fuori campo. Non opacizza la realtà italiana nell'opinione dietrologica e nel giornalismo congetturale del padre, né la inquadra nel mirino del Kalashnikov, come nella rude satira della sorella Sabina. Le cambia la cornice. La invia su Marte, come i fascisti del suo film, la vaporizza con la logica di Vulvia, la incappuccia come il suo massone, la urlaccia come il suo Venditti, la sbatte in faccia a un rassegnato semidio vernacolare. Pioggia, telefonino nella pozzanghera, fiume esondato: la più acuta battuta satirica non può competere con il realismo deviato guzzantiano nel ritrarre l'allegria desolazione che riguarda tutti noi, rivieraschi dell'Aniene. **Anagramma:** Corrado Guzzanti = G.R.A.: truzzo in coda.



**BARDO BY ZELIG**

Arrivano alla 63ª edizione dell'Estate Teatrale Veronese, dal 29 giugno al 27 agosto, i comici di Zelig. Capeggiati da **Gioele Dix**, "l'automobilista incazzato" nato in tv negli anni Ottanta, interpreteranno sotto la sua regia il "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare. È un **Sogno** ambientato in una selva periferica postindustriale quello di Dix, in cui la scena è dominata da una compagnia di comici artigiani, perno intorno a cui ruota tutta la storia. E mantiene l'ambiguità, la fantasia e la dirimpiente comicità dell'opera del commediografo inglese.

UN'IMMAGINE DI "PERSONE PREDILETTE". IN ALTO: "TREDICI ASSASSINI" E CORRADO GUZZANTI. NELL'ALTRA PAGINA: "5" E "THE CONSPIRATOR"

**Teatro di Rita Cirio**

**METTI GLI ATTORI IN VASCA**

Niente saldi di fine stagione al Teatro della Corte di Genova. Semmai qualche omaggio per chi ama il teatro. Perché l'annuale rassegna di drammaturgia contemporanea, che da più di un decennio chiude la stagione per volere del direttore Carlo Repetti, è gratuita, cosa che fa battere anche cuori non genovesi, ma soprattutto si fa la fila per il livello eccellente delle scelte, le messe in scena vitali seppure con mezzi ridotti e le interpretazioni di giovani talenti attoriali. La brillante regia di Mario Jorio alza il tono e ambienta "Persone predilette" della zurighese Laura de Weck in una sorta di vasca quadrata piena non d'acqua ma di palloncini rossi, sotto cui sono messi a dimora gli attori quando non dicono le loro battute.

Che sono quelle della quotidianità di studenti universitari, relazioni di coppia che durano assai meno dei mobili Ikea che arredano le loro stanze. Lo scambio dei frenetici sms è ben tradotto da un ondivago microfono che pende dall'alto, precario come le loro vite in confusione esistenziale. Ben tradotto pure da Giuliana Manganello, il più maturo testo "Motor Town" dell'inglese Simon Stephens, regia di Antonio Zavatteri, non lascia speranze ai reduci dalla guerra in Iraq. Danny fa la sua rentrée da Bassora in una Inghilterra in cui non si riconosce, così come non riesce a riallacciare rapporti con vecchie fiamme e amici. Solo con metodi di tortura e violenza imparati laggiù riuscirà a comunicare col fratello disturbato e succube e con una poveretta indifesa che sarà la sua prima vittima. Segnalo il notevole Pier Luigi Pasino (Danny), sorta di fratello ruspante e irregolare di Edward Norton, un attore perfetto per il teatro e per la macchina da presa.



Foto: T. Fabi - Black Archives, P. Lanna